MEMORIA
SUL CHOLERA

E SUO TRATTAMENTO RAZIONALE

DIRETTO AL CAV. GRAN-CROCE

D. ILARIO DE BLASIO

Presidente della Corte suprema di Giustizia di Napoli

Dal D.r Fisico

DOMENICO GERACE

SUO MEDICO ORDINARIO

NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE ZAMBRANO

Nell' abolito Sedil Capuano N.° 27

1837

Hæc habeas ut dicas . . .
Si poteris vere , si minus , apta tamen.

Ovidio.

Signor Cav. Presidente

In un' altra memoria presentatavi per governo della vostra Famiglia nella epoca dolorosa della prima invasione del Cholera, io vi avea sottomesso in compendio l' insieme dei precetti relativi alla profilassi e cura di quel terribile morbo: Fui allora fortunato abbastanza nel vedere onorato di vostra estimazione quel mio tenue lavoro; nondimeno il sentimento della mia propria debolezza mi avea in certo modo costernato quando lo vidi da voi reso con la stampa di pubblica ragione, tuttochè da quel timore avesse potuto garentirmi il vostro giudizio, e quello di tanti altri soggetti conspicui, dottissimi non solo nelle materie Fisiche, ma nelle altre Scienze ancora.

Tale approvazione mi ha serenato, e però mi anima ora a riprendere la penna, ed abbozzare un altra memoria per presentarvela com' è mio dovere, e questa seconda per servire di appendice a quella, corredata di nuove osservazioni e vedute che lo studio ul-

teriore del morbo, ed il suo nuovo sviluppo ha già esuberantemente somministrate. E perciò in questa io esporrò brevemente l' itinerario della malattia dall' India in Europa; poi tratterò della sua indole e caratteri — Finalmente la esposizione della profilassi, e della cura.

Il Cholera è un morbo antichissimo anche presso di noi, ma sempre dai Medici venne riconosciuto come *sporadico* delle nostre regioni, ed *Endemico* delle Indie Orientali — Al presente il suo carattere è di morbo *epidemico* per tutta l' Europa — Sulle rive del *Gange*, e nelle fertili contrade del *Coromandel*, *Malabar*, e *Bengal* mieteva venti anni or sono numero prodigioso di vittime, talchè in questi paesi, ed in *Pondichery*, *Ceylan*, *Suratte*, *Bassora*, ed in altri luoghi situati sul Golfo Persico in men di tre anni uccise tre milioni e mezzo d' induvidui — Nel 1823 non contento di desolare quei ricchi Paesi dell' Asia, in un baleno videsi comparire sulle sponde Occidentali del Caspio, ove con la nativa sua ferocia invase il territorio di *Soliam*, e s' inoltrò a devastare gli Ospedali della Marina Russa in *Astracham* — La vigilanza, e le provvide cure di quel governo per migliorare lo stato sanitario non valsero a restringere la sua propoga-

zione, che già dopo pochi mesi si avanzò verso la celebre, ed antica Capitale dell' Impero, e quindi non risparmiò la sede stessa dei Czar, ed i più ben guardati luoghi. Poi noi la sentimmo trascorrere rapidamente il *Boristene*, *la Vistola*, *il Danubio*, e desolare la *Prussia*, la *Polonia*, la *Germania*, quando all' improviso travalicando l' Oceano si presentò sul nebbioso Tamigi — Indarno furono adoperate le migliori provvidenze per circoscrivere o temperare la strage, mentre risulta dalle statistiche che nella Capitale della Gran Brettagna più alta è la cifra delle vittime. In seguito il Portogallo, la Spagna, la Francia ne furono attaccate, e l' invincibile genio degli abitatori della Senna, già sempre ricco di scoverte, non potè trovar antitodo, o riparo al pestifero morbo. Finalmente dall' Alpi mostrossi a spaventare la misera e bella Italia facendo non minore strage. In tanta desolazione della Europa costernata, noi spaventati dal tranquillo Sebeto sperammo che le arene dell' infocato Vesuvio ci fussero di forte egida, e di guardia; ma fu inutile la speranza, che a disprezzo dei nostri naturali ripari venne a stabilirsi fra noi nulla perdendo della primitiva sua pestifera indole: nè sazia del primo copioso sangue versato, or per la seconda volta, nella più bella stagione dell' anno la sua falce

và mietendo acerbamente i pacifici abitatori della sventurata Napoli.

Dal premesso quadro istorico io ardisco inferire una illazione che parmi incontrastabile sulla natura epidemica, e non esclusivamente contagiosa del morbo. Ed in verità come ritenere oggi una idea tanto contraria al fatto? Come ragionare altrimenti, quando noi abbiam veduto riuscire inefficaci a restringere, e circonscrivere il contagio le savie, e prudentissime cure di tutt' i governi? A me pare invincibile, ed apodittico tale argomento per provare la natura epidemica del morbo, che se taluno mi obbiettasse i non pochi fatti che si producono in sostegno del contagio, e che in verità sembrerebbero provare la esistenza, io ricorderò a questi che nelle grandi epidemie l'atmosfera è il veicolo del contagio, e che la forza della costituzione epidemica assorbisce e contiene in se quella del contagio parziale ed individuo: in questi casi non si può concludere che dall' essere attaccato taluno per aver avuto contatto col Cholerico quegli lo sia per cosifatto contatto, ma per essere sottoposto alla stessa influenza generale, la quale, come si sa, agisce secondo le predisposizioni, e le cause occasionali.

Tali idee preliminari esposte, io passo alla soluzione delle quistioni seguenti, alle qua-

li tutto restringo l' argomento della profilattica, e della cura, concretando quanto più è possibile la risoluzione, onde sortire dal caos in cui pare immersa la massima parte della popolazione Napolitana.

1.ª Esiste specifico preservativo del Cholera?

2.ª Vi è specifico curativo del Cholera?

3.ª Quale dev' essere il regime profilattico?

4.ª Quale il regime curativo?

Sulla prima — Non vi è fino al presente alcun preservativo specifico del morbo: La forza del termine *specifico* include la idea di una sostanza che contenga la qualità capace a distruggere, e neutralizzare il virus Cholerico, cioè che la virtù di tal sostanza sia da se sola, e sempre bastante a prevenire lo sviluppo della malattia, attaccando il principio che la produce. Or s' ignora perfettamente non solo la indole del virus choleroso, ma la sostanza in parola che potrebbe essere lo specifico. Ma si dirà, che sebbene ignorasi la natura del miasma, si conosce però il suo modo di agire ed i suoi effetti sull' organismo vivente, e che essendo la sua prima direzione sul genere nervoso, e con specialità sull' apparato gastrico, con annichilamento, e spasmo del potere vitale, e della forza nervosa, perciò adope-

rando i mezzi opportuni per inalzare le forze, e sciogliere la spasmodia, si ha in questi ajuti lo specifico anticoleroso — Al che rispondo, che questa si deve chiamare una cura sintomatica non diretta, come dovrebbe attendersi dallo specifico, e che la indicazione sintomatica dovendo variare secondo la forma dei sintomi, non può essere identica in tutti, quale appunto si proclama dai promulgatori degli specifici. Se con i rimedj adoperati per inalzare la forza vitale, il morbo resta vinto qualche volta, ciò avviene non già per opera diretta dei rimedj medesimi, ma per la reazione vitale che ha vinto e respinto il virus morboso — E poi si aggiunga che per ammettere uno specifico preservativo, si dovrebbe ricevere la strana idea che vi possa essere l' effetto senza la causa, cioè si ammette l' azione anticolerica senza la comparsa del morbo cholerico, che nel nostro caso sarebbe possibile non esistente; in somma si pretende la distruzione di un male ideale e fantastico — E per queste ragioni concludo non esservi specifico preservativo anticolerico.

Sulla seconda — Non vi è, nè vi può essere specifico generale curativo del Cholera — Tutt' i pratici che hanno osservato questa terribile malattia nei varj paesi del Globo convengono, che la forma di essa ri-

tiene costantemente tre caratteri distintivi, e che perciò l' han fatto vedere e considerare sotto tre stadj diversi — Il 1.° è il periodo d' invasione, 2.° di *algidismo* o spasmo, 3.° di reazione — L' illustre Tomasini onore della Italià, e che giustamente merita il titolo di Aquila dei medici del Secolo 19.° ha ragionato su tale argomento, conciliando le apparenti contradizioni di varj medici circa la cura del Cholera — In questi stadj la vitalità del malato trovasi in condizioni opposte essenzialmente: L' invasione partecipa dello spasmo, e dell' algidismo in cui i poteri vitali sono depressi, avviliti, quasi annichilati; nòn così poi nella reazione che costituisce il 3.° periodo; nel quale vi è stato di energia, di eretismo, di calore, di vigoria generale. Come dunque pretendere esservi uno specifico che in se avesse, e potesse avere la facoltà di essere il rimedio insieme dell' algore, e della reazione? Sarebbe un riscaldante, o un controstimolante? In qual periodo sarebbe applicabile? In uno di essi; ed in questo caso non merita il titolo di anticolerico, in tutt' i stadj, e ciò ripugna pel principio di contradizione, perchè non può essere eccitante, e controeccitante insieme — Dunque concludo non esservi, nè potervi essere specifico generale anticolerico applicabile in tutt' i stati del morbo.

Sulla terza — E poichè è dimostrata la insussistenza degli specifici, convien assegnare le regole razionali per preservarsi dal morbo. Già come è da tutti conosciuto, fin dai più rimoti tempi gli antichi aveano indicato i mezzi onde conservare sana la salute in mezzo alle continue cause distruttive.

Tali mezzi furono chiamati *le sei cose connaturali all' uomo*, e consistevano nell' *aria*, *cibi e bevande*, *moto e quiete*, *veglia e sonno*, *escrezioni e ritenzioni*, *passioni di animo*.

Delle quali singule cose io non parlerò lungamente, avendole già esaminate in altra occasione — Toccherò di passaggio questi articoli per far vedere la importanza che racchiudono, e come dalla loro esatta osservanza dipenda la vera profilattica del Cholera, e dei morbi in genere.

L' aria è il primo elemento della vita in cui *viviamo*, ci *moviamo* e *siamo*; la nostra natura è di essere animali *Pneumatici*. Quindi è manifesta la influenza di questo fluido sopra di noi, e quanto i suoi vizj debbono esserci funesti.

Nelle grandi epidemie ognun sente il cambiamento in se, ed il disturbo delle funzioni: ciò è per effetto del mutato sistema atmosferico: per la quale ragione in casi di epidemia

devesi evitare l' ora crepuscolare, l' aria notturna, e specialmente le vicissitudini di temperatura, e gl' infreddamenti, causa di ostinate diarree per quel consenso strettissimo della cute colle membrane mucose, ciò che avea fatto dire al celebre vecchio di Coo. *Cutis densitas alvi laxitas*, e viceversa: *Cutis laxitas alvi densitas*.

Gli alimenti dopo l'aria occupano un posto essenziale in ordine alla nostra vita — Essi somministrano la materia organica, e sono l' elemento dei solidi, ed umori del corpo. Bisogna perciò vigilare sulla qualità di questi, e la quantità sia sempre relativa alle forze del proprio stomaco; e specialmente nelle costituzioni epidemiche in cui la natura dell' aria à in certo modo snervato, e disordinato il potere vitale, conviene esser più sobrii, e parchi nel vittitare, onde le viscere non restino aggravate dalla quantità degli alimenti con pericolo di produrre il vomito, o la diarrea d'intemperanza anche relativa. Ma il rigoroso ed austero governo dietetico vi produce la inanizione, la deficienza di forze, e priva la fibra della necessaria azion reattiva tanto opportuna a vincère i morbi.

La veglia, ed il sonno, l' esercizio, ed il riposo debbono essere considerati cumulativamente; imperocchè i danni delle veglie lunghe sono simili a quelli del soverchio eserci-

zio, e quei del sonno protratto rassomigliano a quelli del troppo riposo. La inazione produce il lentore, ed il ristagno, s' indeboliscono le secrezioni, e formasi il primo anello dei cronicismi — Si è veduto che uomini avvezzi ad una vita esercitata, poi costretti al riposo, divennero subito ipocondriaci — Il sonno soverchio vi produce con più certezza questi mali; in esso il sangue si porta, ed accumula alla testa, vi fa congestione, distende i vasi encefalici che poi s' indeboliscono. Ciò à fatto ben dire a un dotto Medico che il sonno è una passeggiera paralisia — Dee perciò usarsi moderazione su tale articolo.

L' evacuazioni, e le ritenzioni occupano un punto importantissimo in genere di preservazione da' morbi, imperocchè dai loro disordini nasce la massima parte di essi. Evacuando quello che dovrebbe ritenersi, e viceversa ritenendo ciò che deve evacuarsi, sicuramente non può conservarsi valida la salute. I nostri umori sono parte recrementizj parte escrementizj; quelli servono alla nutrizione, questi alla espurgazione; tutta la dottrina dei profluvi, e delle ritenzioni riposa su di questa teoria fisiologica e patologica; e per conseguenza gli espedienti relativi a questo proposito debbono essere da prudente medico suggeriti, non dal cieco empirismo.

In fine le passioni dell' animo assorbono quasi tutta la profilattica, e cura dei morbi— Il corpo affligge lo spirito con i suoi mali fisici, e questo affligge il corpo con i mali morali, e con più forza e vivacità — Gli effetti delle commozioni morali sono improvisi e spaventevoli: Il genere nervoso che n' è il primo affetto è pure il principale sostegno della vita; e perciò le passioni hanno tanta influenza perchè agiscono su questo fondamentale sistema— L' animo profondamente immerso su di un oggetto vi medita, e si concentra; l' azione che s' imprime sul cervello è tale che poi lo spirito non è più in stato di reprimerla.

Ecco la fissazione, ed il predominio della fantasia ed imaginativa sulla ragione. Gradatamente dal cervello l'azione riverbera sulle viscere lontane pel consenso nervoso, e sorgono le palpitazioni, le indigestioni la ipocondriasi, e tanti altri morbi cronici di difficilissima cura. Ogni passione à il suo modo di agire, alcune esaltando la energia, altre deprimendola: così la gioja, l' amore, la speranza sostengono l'azione del cuore e dei nervi, mentre la tristezza, il timore, lo spavento abbassano, ed annichilano questa medesima azione — Nel terrore il primo movimento è un senso di corrugamento alla pelle prodotto da spasmo: quindi si abolisce il circolo cutaneo, cessa l' azione

arteriosa *esalante* , cresce perciò la *inalante* ; si rendono copiose orine , e si muove il ventre : Sia che ciò dipenda da simpatia della pelle con le viscere addominali, sia che abbia origine da invertimento degli umori , il fatto è certo : Il deliquio si manifesta quando la natura non reagisce. Or dunque non è chiaro quanto lo spavento , ed il timore favoriscano l' azione del miasma , e ci rende più idonei ad essere attaccati ? È necessario perciò viver tranquilli in mezzo alle calamità ed agitazioni della vita , riposare su i voleri della Provvidenza , della religione , della pietà verace per conservarci imperturbabili nell' avversa fortuna ed in mezzo alle tempeste sociali —Con queste regole il corpo, e lo spirito si sosterrà per quanto è possibile forte contro gli assalti dei mali che da per tutto ci circondano , formando perciò la vera , e razionale profilattica del Cholera.

METODO CURATIVO

Sulla quarta — Essendo fole di ciurmatori ignoranti le misture specifiche , si dovrà stabilire il metodo curativo razionale , eclettico , e coerente ai diversi stadj.

1.° Stadio. Se la invasione è con vomito e diarrea biliosa , dovrà favorirsi con bevande acide , diluenti , e con la radice d'ipecacuana. Se vi sono dolori colici si darà decotto di ca-

momilla , e qualche sedativo non escluso il Laudano di Sydenam — Finita la indole biliosa delle materie, potrà darsi la Tintura Anticolerica di Pepe che in questo periodo conviene, come nell' Algidismo — Si darà a bevere all' ammalato quando vuole a suo piacimento , e si farà stare in letto caldissimo , e condizionato.

2.° Alla manifestazione de' crampi, e dell' algore si praticherà il metodo stimolante in tutta la estensione. Quindi internamente misture eccitanti volatili , antispasmodiche , cànfora , spirito di Menta , liquore di Hofman e decotti aromatici di corteccia di limone , camomilla , angelica , e simili (1). La Tintura di Pepe si commenda in questo periodo , da me però non sempre trovata efficace : Bagni caldissimi : Senapismi a' piedi e sull' addome , e strofinazioni alcoliche sulla colonna vertebrale.

Avvenuta la reazione si è già quasi in porto. Le insorgenze sintomatiche di questo stadio essendo tutte diverse , si sospenda ogni governo riscaldante , ed eccitante , e si adoperi un regime opposto , perchè così indicato

(1) Ho nella pratica adoperato con molto successo la seguente mistura. P. di acqua di Melissa — Di arancio — Di menta — Di Cannella ana oncia jj — Di Laudano di Sydenam 3j — Di Liquore di Hofman 3j — Di Spirito di Canfora 3j — Di Sciroppo di Arancio ℥j.

Un cucchiajo grande ogni mezz' ora nel vomito ostinato , e diarrea,

dalla condizione del malato. Convengono quì le bevande freschette, acide, diluenti, temperanti, e lo stesso salasso in uno stato *angiostenico* esaltato. Il tutto sempre a norma delle circostanze, grado, ed indole della malattia, e dell' infermo. E con questo metodo razionale, ed analitico la massima parte, soccorsa in tempo, si è salvata, ed il numero dei guariti sarebbe maggiore se la cupidigia, la malizia, la ignoranza di alcuni impostori, non avesse confuso ed affascinato la facile credulità degli uomini sempre incerti nelle pubbliche calamità, inclinati più a sentire, che a ragionare, preoccupati dallo spavento da cui si vuol trarre l' ignominioso guadagno (1).

Queste riflessioni signor Cav. Presidente presento alla vostra considerazione onde nella trista emergenza possiate orizzontarvi, rinnovandovi sempre più gli attestati della mia stima, e riconoscenza.

Napoli 20 giugno 1837.

Domenico Gerace

(1) Vorrei che i ciarlatani e gli empiriei potessero sentire la voce della ragione per chiamarli innanzi al suo tribunale; ma come costoro non appartengono alla sua giurisdizione, spero che almeno sentano il rimorso della propria coscienza pel danno immenso che cagionano.